Anno XX. **Lunedì 14 Ottobre 1867** **N. 234**

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 16

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* del 9 ottobre nella sua parte ufficiale contiene:

Il Regio decreto del 15 settembre sull' emissione di un' obbligazione, già da noi pubblicata nel nostro numero di ieri.

Il decreto del ministero delle finanze in data 9 ottobre da noi ieri riassunto nelle ultime notizie e che oggi riproduciamo nel presente numero per intero.

Un R. decreto del 29 settembre preceduto dalla relazione del ministro dell' istruzione pubblica, a tenore del quale l' insegnamento del ginnasio inferiore e superiore nelle provincie venete è diviso e distinto nelle cinque classi che costituiscono il ginnasio, e nelle tre del liceo secondo la legge 13 novembre 1859.

Il numero de' professori nel liceo e nel ginnasio, le loro attribuzioni, gli orari, le norme disciplinari, la classe degli istituti saranno per le provincie venete quali li stabilisce la legge 13 novembre 1859, il regolamento 1 settembre 1865.

È abrogata ogni disposizione contraria al presente decreto.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — L' *Italie* dice che gli emigrati romani continuano a rientrare e fra essi ci sono nomi notevoli. Un prossimo movimento in Roma sembra inevitabile.

ROMA — In Roma si è costituito nuovamente il *Comitato Nazionale,* dirigendo al partito liberale il seguente proclama:

Romani!

Sciolta la Giunta nazionale, ed affrancata l' Italia dalla responsabilità di generose iniziative, il problema della questione romana rientrò nella sua base. Il *Comitato nazionale,* che conservò sempre alla gran questione il suo vero carattere, trovasi ora dai capi sezione chiamato di nuovo a riprendere la direzione delle cose. Grave cómpito, che solo la patria carità e la fiducia illimitata su voi ci confortò ad accettare senza esitanza.

Romani, se l' Italia ha compiuto l' ingrato dovere di soffogare *generose iniziative*, sta ora a noi compiere il nostro, e per intero. Roma si disse dei Romani, e l' Europa tutta riconobbe in essi il diritto a soddisfare le sue legittime aspirazioni, i suoi bisogni. Una Convenzione, che noi non segnammo, ci obbligò ad un esperimento penoso. Noi l' accettammo, e l' esperimento si compiè decisivo. E per esso fu appunto che il potere teocratico si rivelò incompatibile colla civiltà, impotente a governare. Si rassegni dunque a perire. Romani quando noi scoprimmo al nudo i vizi, e i grandi abusi del governo sacerdotale, la corte di Roma rispose colla dottrina della *immobilità*, che raccomandò alla forza brutale de' suoi mercenari. Se dunque il diritto, che si riconobbe in noi, non fu un' amara derisione, se fin qui riuscì vana ogni prova per migliorare le nostre sorti, ma qual torto avremo noi se obbligati facciamo appello all' ultima ragione? Il trionfo della civiltà, e dei *veri interessi* della chiesa giustificheranno l'energia dei nostri propositi.

Romani, le provincie sono già in rivolta, e fra breve la insurrezione sarà universale. Noi dobbiamo associarci a quel moto, dobbiamo secondarlo con tutte le forze, perchè la vittoria delle provincie faciliterà a noi la vittoria su Roma. Prepariamoci adunque tutti, e teniamoci pronti. Il sangue dei fratelli, che nelle provincie sta versando il zuavo pontificio, sia scintilla che infiammi sempre più gli animi nostri. Romani, l' ora si avvicina dell' ultima prova. In nome dunque della patria uniamoci tutti, e ciascuno obbedisca solo agli ordini, che verranno dal centro. Ricordatevi che l' unità e la disciplina fanno la forza. Ogni moto parziale, incomposto, fuor di tempo può riuscirci fatale. Affidatevi, o Romani, a quel *Comitato* che vi diè già prova di forza, di prudenza, di ferma volontà. Ora che il momento dei forti propositi è giunto, esso non mancherà al suo dovere. Stringiamoci dunque animosi, operiamo disciplinati, e la causa della civiltà sarà guadagnata.

Roma, 8 ottobre 1867.

Comitato Nazionale romano.

— Il Borbone ha fatto trasportare tutta la sua roba a Civitavecchia.

— Il generale Garibaldi diresse agli italiani il seguente appello:

Caprera, 7 ottobre 1867.

Agli italiani!

Sulla terra romana si combatte — là vi sono uomini per cui darei mille vite.

Non ascoltate parole di codarde dubbiezze — movetevi.

Domani l' Italia avrà plauso dal mondo

APPENDICE

(*Continuazione e fine V. N. 232*).

Chi entra per la prima volta all' Esposizione per qualunque delle sue 32 porte resta anzi tutto stordito dalla galleria delle macchine; egli si ferma quà e là senza scopo a qualche primo oggetto guidato solo dalla curiosità: poi gli nasce tosto l' idea di dare uno sguardo sommario a tutto quel caos: e perciò si prefigge di percorrere, come in passeggiata, via per via, distribuendo equamente una rapidissima attenzione. Ma ciò riesce impossibile, tormentati in pari tempo dalla curiosità e da un cotale entusiasmo ci si ferma lungo tempo davanti alle minime cose. Dopo, stretti dall' ora, si corre troppo presto, specialmente davanti ciò che non si capisce a primo aspetto: e di tal visita non restano singolari impressioni che di qualche grande statua di cioccolata o di sapone o di stearica o di sale, di qualche vaso gigantesco, di due fontane di acqua di Colonia, di qualche oggetto che avete a caso riconosciuto per quello che ha levato il più gran rumore. Questo è per le impressioni particolari: in generale poi, voi riconoscete la grandiosità dell'Esposizione, vi sentite crescere a mille doppi l'entusiasmo, vi spaventa il cómpito di doverla tutta studiare, e commossi dal pensiero che quella è una mostra cosmopolita, voi benedite la fratellanza nazionale, cui sembra inaugurare. L' accesa fantasia vede aggirarsi per quelle ferree sale il Genio del secolo decimonono: e tutto d'intorno a lui, essere più che mai fertili le campagne, più che mai prosperose le città, più che mai sublimi l'arti e le scienze.

V' ha anche un' altra impressione che codesta prima visita produce in voi, e cioè v' accorgete della necessità di una guida che che vi conduca e vi illumini. Ma come trovarla? Oh, il ben arduo problema! La persona pratica, a cui vi indirizzate per saperlo vi pone invece in guardia contro certi cataloghi pubblicati solo a danno delle borse dei visitatori, e dice inutili alcuni giornali che s' intitolano dell' Esposizione. Non v' è di meglio che farsi chiara idea delle classificazioni fatte dalla Commissione imperiale: quando le sappiate bene, vi aggirerete pel Palazzo come in paese cognito, giovandovi anche le dilucidazioni — benchè scarse e superficiali — che qualche espositore vi fa regalare sopra foglietti di carta volante specialmente destinati *à la réclame.*

Nelle classificazioni imperiali sono dieci gran gruppi di prodotti; sette li troveremo nelle sette gallerie del Palazzo, tre nel Parco. Lasciamo del tutto a parte il Parco, e incominciamo dall' anello esteriore del Palazzo. Ciò veramente è a rovescio dell' ordine della classificazione imperiale, la quale muove dal centro, ove il primo anello è tutto riservato alle belle arti: ma io voglio tener queste per ultime appunto perchè sono le più dilettevoli; è dippiù il mio è l' ordine naturale che deve tenere ogni visitatore, il quale non può essere di balzo slanciato nell' interno del Palazzo, ma deve incominciare le sue indagini dall' esterno, prima parte che a lui si affaccia.

L' anello esteriore del Palazzo è dunque la settima galleria, ove è esposto il settimo gruppo: alimenti a diversi gradi di preparazione. Per rendere questa galleria più attraente che fosse possibile, e nello stesso tempo per servire alle necessità dei visitatori dell' Esposizione, se ne è fatto una lunga serie di caffè e ristoratori, ciascuno dietro il tipo di una singolar nazione, colla cucina speciale, e col servizio fatto da individui di quella nazione. Successivamente voi trovate tre grandi ristoratori francesi uno delle colonie, un caffè algerino, un caffè olandese, un ristoratore prussiano, un altro viennese, uno svizzero, uno spagnuolo, uno

intiero intanto a contemplare il vostro eroismo. G. Garibaldi.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA — Scrivono da Vienna:

Una delle sotto-commissioni de *Reichsrath* ha dato una risposta indiretta all' indirizzo dei vescovi in favore del concordato. Essa ha elaborato un progetto di legge tendante a regolare i rapporti tra la Chiesa e lo Stato relativamente all' istruzione:

Secondo questo progetto l' istruzione pubblica, è in tutti i suoi gradi sottoposta alla direzione ed alla sorveglianza esclusiva dello Stato; l' insegnamento è libero nei limiti della legge; l' istruzione e l' educazione della gioventù è indipendente da ogni intervento dei ministri di qualsiasi culto.

Il clero di tutte le confessioni ha la facoltà di dare esclusivamente l' insegnamento religioso negli istituti dello Stato. L' ammissione alle scuole non è soggetta a nessuna condizione di culto, ed il corpo insegnante è scelto senza distinzione di religione. La scelta ed il controllo dei libri, eccetto dei religiosi, appartiene alle autorità legali proposte alla direzione delle scuole.

Questo progetto della sotto-commissione è la negazione completa di una delle parti più esenziali del concordato.

CRONACA LOCALE

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

Col giorno 15 dell' andante Ottobre in questa Città, nelle sottoposte Frazioni Comunali, nei Sobborghi di S. Luca e di S. Giorgio si riapriranno le Scuole Elementari Comunali sì maschili che femminili, tanto del corso inferiore che superiore.

Chiunque voglia esservi ammesso dovrà presentare analoga istanza al R. Sindaco, se per le scuole di Città, ed ai rispettivi Delegati Comunali, se per le scuole della Campagna, e Sobborghi suddetti. Le istanze dovranno essere corredate della fede di nascita risultante dai Registri di questo Ufficio dello Stato Civile, e del certificato medico, dal quale apparisca che il petente ha subito il vajolo naturale, o è stato soggetto a regolare e ben sortita vaccinazione. (*)

Il tempo utile per la presentazione delle istanze resta fissato a tutto il 15 del p. v. Novembre, ed oltre al detto termine, il ritardo dovrà essere giustificato dalle ragioni indicate nel Regolamento Scolastico. (**)

È persuaso il Municipio che Genitori e Tutori si faranno pronti e solleciti nel mandare i propri figli e tutelati alle scuole elementari, e che in taluni sarà vinta la contrarietà che hanno di approfittare delle pubbliche scuole; rammentando che ora provvedute come sono di ottimi insegnanti, e regolate con uniformità di disciplina e severità di norme, non sono più a confondersi colle scuole di altri tempi.

Ai genitori poi e Tutori rammentiamo le disposizioni di legge che obbligano a mandare alla scuola i propri figli e tutelati: (***) ma più che le comminatorie valga il desiderio di farli instruire ed educare onde preparare loro un avvenire degno di una Patria risorta, e che aspira a gareggiare colle nazioni più incivilite.

(*) Art. 6. Per l' ammissione alla prima classe i fanciulli dovranno presentare la fede di nascita ed il certificato del vajolo naturale o inoculato col vaccino; di questi documenti si prenderà nota sul registro delle iscrizioni. Per l' ammissione alle altre classi gli aspiranti provenienti da scuole pubbliche dovranno presentare il certificato di promozione dalla classe precedente a quella cui aspirano, ovvero dovranno sostenese l' esame di promozione. I fanciulli, che furono istruiti in privato, dovranno presentare la fede di nascita ed il certificato di sofferto vajolo, e sottostare all'esame di promozione per la classe cui aspirano.

(**) Art. 7. Nelle Scuole Urbane le ammissioni alla prima classe e promozioni da una classe ad un' altra avranno luogo solamente in principio dell' anno. Nelle scuole rurali l'accettazione degli allievi nella prima classe, le promozioni alla seconda sezione della prima classe, dove questa sia divisa, e le promozioni della prima alla seconda classe avranno luogo due volte nell' anno, cioè nel riaprirsi delle scuole dopo gli esami semestrali. Nelle Scuole sieno urbane sieno rurali dovranno riceversi nel corso dell' anno nelle classi, per le quali si riconoscono idonei, i fanciulli che per cambiamento di domicilio o altra legittima cagione provengono da altre scuole pubbliche o da privato insegnamento.

(***) Art. 54. I padri o coloro che ne fanno le veci hanno l'obbligo di procacciare ai loro figlioli o figliole nello spazio che corre dai sei ai dodici anni d'età l'istruzione, almeno, che vien data nella prima e nella seconda classe delle scuole elementari. Essi debbono farli istruire nelle scuole pubbliche o nelle scuo private, oppure nelle loro case.

Art. 56. Venendosi a conoscere che alcuno avendo agio di mandare i figli alle scuole pubbliche trascuri di farlo e non adoperi altro mezzo per istruirli, il Sindaco lo chiamerà a sè per fargli conveniente esortazione, e qualora persista nella sua negligenza, quegl farà istanza presso il Giudice di Mandamento affinchè sia punito per atto di contravvenzione giusta le disposizioni contenute nel capo IV. del libro terzo del Codice penale.

Art. 57. Le stesse disposizioni sono anche applicabili a tutti coloro che tengono in custodia, impiegano od hanno comechessia sotto la loro dipendenza fanciulli in età di frequentare la scuola pubblica, e i cui parenti o tutori non abbiano stanza ordinariamente nel Comune.

Ferrara 6 ottobre 1867.

Pel Sindaco assente
L' Assessore Delegato
A. TROTTI

— La sera del 12 corrente nella Parrocchia di Casaglia era consunto dalle fiamme un fienile, contenente sverne, di ragione del sig. dott. Vincenzo Bonetti, sulla possessione chiamata Capriola, con danno comulativo di circa L. 7,200.

Sino ad ora non è sospettato l' accaduto quale opera di colpa; ma vuolsi osservare, che la frequenza di tali incendi, che purtroppo! si verifica in questa Provincia, più che all' altrui malvagità, è mestieri attribuirla all' imprevidenza dei villici nel fare uso di fiammiferi, alla custodia dei quali in specialità non si pratica la debita riservatezza.

— Il 20 corrente in Pontelagoscuro, in occasione della festa annuale di S. Teresa avrà luogo l'estrazione di una Tombola, a scopo di pubblica beneficenza, per la somma di **L. 500**. Ed il giorno 27 corrente avrà pure luogo la estrazione di una Tombola di **L. 1000**, a beneficio dei poveri di quel Paese.

Offerte per i feriti nell' insurrezione Romana

Quinta Nota

Riporto L. 597. 80

De-Pestel ing. Gaetano l. 3. Massari conte Galeazzo l. 30. Grossi Cleto l. 2. Corrini Ruggero c. 50 Guitti dott. Eliodoro l. 5. Bosi prof. Luigi l. 5. Ricci dott. Ercole l. 5. N. N. l. 1. L. 51. 50

Somma segue L. 649. 30

danese, un russo, un italiano, un rumeno, un marocchino, un turco, e infine gli immensi caffè dell' America e dell' Inghilterra. E così, meno poche eccezioni, voi vedete in ciascuno di essi il costume più o meno pittoresco della nazione a cui appartengono, indossato però da individui che non ne hanno sempre il diritto. La tinta scura vi rivelerà la veridicità di un abitante della Guadalupa, che porta sul capo una gialla acconciatura: rosso ed oro fanno risaltare il bianco viso della rumena e i suoi biondi capelli intrecciati di fiori: il bianco capuccio aggiunge effetto all' abbronzita carnagione del beduino: e molti turchi hanno perfino il suggello nazionale del sudiciume. Oh come son leggiadre a vedersi quelle olandesi, col capo sormontato da un casco d' oro o d' argento, ricoperto di bianchi pizzi, colla gonnella a vivi colori, leggermente rialzata al fianco da una larga fascia che si riattacca tutto intorno alla loro vita. E v' ha la svedese in bianco guarnello, in corta gonna e col capo adornato da mezze lune ed altre ciarpe; v' ha la russa col suo diadema di perle, che non teme mostrar collo e petto malgrado il freddo delle proprie lande, e che indossa un costume azzurro, pieno di galani e di stelle d' oro. Non vedrai però nè il costume Romano nè l' Abruzzese, e incomincierai la lunga serie dei sospiri che ti strappa dal petto l' Esposizione Italiana. Perfino le inglesi, le americane si pompeggiano nei colori della propria nazione.

Tutti questi ristoratori e caffè sono poi o fiancheggiati o spalleggiati da altri piccoli spacci di alimenti, tutti anch' essi collo speciale carattere di qualche nazionalità; e da lunghe stanze, ove sono in mostra i diversi vini, i diversi dolciumi ed ogni sorta di alimenti dei varii popoli. È permesso molto sovente, ove si paghi, di assaggiare ciò che meglio pare, e ciò perchè i gastronomi non abbiano da soffrire le pene di Tantalo.

In questa guisa la settima galleria, che è quasi un luogo di distrazione, vi fa imparare a distinguere dal costume la nazione a cui uno appartiene, e vi fa imparare che in Guadalupa si mangiano le paste di *goyare* e si beve il rum d' *acajou*; in China si mangiano i nidi di rondine; in Turchia il *sandjok* e il *merdjan*; in Egitto *sorgko* e *doura*; in Inghilterra il *sandevich*; in Russia il caviale, il *chefal* affumicato ed il pane svedese; in Belgio il pan greco inzuccherato e le ghiande di quercia ben condite; in Austria le più buone sardine ed il più buon tonno. In quanto a vini la mostra più variata è quella della Francia: ma non mancano i vini del Reno, che formano i sospiri di ogni buon francese, e pei quali egli darebbe perfino il suo Bordeaux e il suo Champagne: primeggiano il Tokaj e il Iohannisberg, l' Iregno, il Barbera ed altri ancora. Negli alimenti, occorre di fermarsi sopra il famoso preparato di Cirio per la loro conservazione: ma io non vi posso dir nulla in tal proposito avendo veduto appena una scatoletta di tonno già sottoposto ai necessari processi; intorno a questo gran problema in Francia sono esposti i metodi di Appert, accolti assai favorevolmente cose. Che in questa galleria attirano l' attenzione, sono le statue di zucchero e di cioccolata, specialmente del Belgio, alcune botti grandiose, tra le quali una magnifica dell' Austria, e molte bomboniere, che oramai, colla freschezza hanno perduto ogni beltà.

Ecco quanto posso dirvi intorno al gruppo, *alimenti e bevande*: potrei forse aggiungere qualche dato statistico specialmente sul commercio delle aringhe di Terra nuova, della birra di Germania, e dei vini e spiriti francesi: ma non credo che ciò valga la pena di prolungarsi, e perciò chiudo la lettera, e un altro giorno vi parlerò del gruppo successivo.

Enea Cavalieri

—o()o—

Riporto L. 649. 30

Galdino prof. Gardino l. 5. Droghetti Augusto l. 1. Raimondi Giuseppe c. 40. Torri Giovanni c. 20. Tamburini Luigi c. 25. Bertocchi Angelo c. 20. Veronesi Luigi c. 15 Veronesi Giovanni c. 30. Feletti Evelina c. 50. Pocaterra Gioachino c. 50. Avanzi Giuseppe c. 30. Peccenini Angelo c. 50. Cevolani Gaetano l. 1. Gastaldi Alfonso c. 50. Conti Angelo c. 25. Negrini Gaspare c. 50. Lodi Giosuè c. 50. Cavalieri Alessandro c. 30. Azzolini Francesco c. 50. Lodi Celio c. 50. Melgoni Benedetto l. 1. Grassi Primo l. 1. Munari Cesare c. 25. Zamorani Gaspare l. 2. Boscoli Oreste c. 50. Mignani Gaetano c. 50 Campana Antonio l. 1. Maffei Guelfo l. 3. Bergando Alfonso l. 20 Chierichi Luigi l. 5. Pavanelli Andrea l. 20. Navara Gaetano l. 20. L. 087. 60

L. 736. 90

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

13 *Ottobre* 11. ore m s

Osservazioni Meteorologiche

12 13 OTTOBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 754, 31 / 760, 74	mm 751. 96 / 761, 15	mm 755, 35 / 761. 51	mm 757, 82 / 763, 06
Termometro centesimale	° + 10, 0 / + 10, 2	° + 14, 0 / + 13, 5	° + 16, 1 / + 15, 9	° + 09,02 / + 11, 9
Tensione del vapore acqueo	mm 5, 83 / 6, 16	mm 5, 93 / 7, 75	mm 6, 90 / 7, 01	mm 6, 67 / 8, 21
Umidità relativa	° 59, 9 / 61, 4	° 49, 7 / 66, 1	° 50, 6 / 52, [illegible]	° 77, 0 / 79, 3
Direzione del vento	SO / NNO	S / NO	SSE / NNO	NE / NNO
Stato del Cielo	Ser. Nuv. / Ser. Nuv.	Ser. Nuv. / Ser. Nuv.	Ser. Nuv. / Ser. Nuv.	Nuv. Ser. / Ser. Nuv.
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	° + 5, 6 / + 5, 9		° + 16, 3 / + 15, 9	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 0 / 6, 0		9, 2 / 4, 0	

TEATRI

Sono cominciate le Rappresentazioni del *Pipelè* sulle scene del nostro maggiore Teatro.

Il successo può dirsi ottimo. Il Basso comico è decisamente bravo.

Vogliamo credere che il Teatro sarà frequentato da buon numero di spettatori.

NOTIZIE ULTIME

— Il *Giornale di Roma* reca le seguenti notizie:

L'invasione dei garibaldini contava sull'insurrezione delle popolazioni da loro aggredite, e sulla defezione della truppa. Questi calcoli erano evidentemente erronei. Le popolazioni hanno mostrato per ogni dove ch'esse nutrono sentimenti d'onore e d'inalterabile fedeltà al loro legittimo governo. Le truppe di ogni arma, tanto indigene quanto estere, hanno fatto il loro dovere con un'abnegazione ed un eroismo che hanno sempre più accresciuto verso esse le simpatie delle nostre popolazioni.

Gli autori del movimento garibaldino hanno quindi veduto che era per essi necessario o smettere del tutto dal loro tentativo, o cambiare di tattica per raggiungere possibilmente in altro modo lo scopo.

Sembra da quanto va ora accadendo che l'ultimo partito abbia in essi prevalso, giacchè non è più a piccole bande che i garibaldini si accingono a passare la frontiera, ma in bande tali per numero che possono meglio affrontare l'urto delle nostre milizie.

La bravura da queste mostra, anche nei grossi scontri finora occorsi, non verrà certo meno nell'avvenire.

Intanto questo cambiamento di tattica porta due conseguenze degne da notarsi: Rendesi, cioè, sempre più chiaro il carattere d'invasione, principio costitutivo di tale movimento; e rendesi sempre meno plausibile il pretesto che possano orde si numerose sfuggire la vigilanza di chi dovrebbe impedirne il passaggio.

— Cinquanta garibaldini, formanti parte di una grossa banda radunata al di là della frontiera, l'han passata nello scorso giorno invadendo il Comune di Cervara, dove fra lo sgomento degli abitanti, requisirono viveri ed han proclamato il governo provvisorio sotto la dittatura del Garibaldi. Dopo ciò si sono ritirati, raggiungendo il resto della loro banda.

I garibaldini riunitisi presso Ischia e Farnese, prima dell'arrivo delle nostre truppe hanno lasciato quei luoghi ripassando la frontiera.

Lo stesso si è osservato ne' garibaldini che trovavansi dispersi nelle vicinanze di Acquapendente e Bagnorea.

— Nel momento di mettere in macchina ci giungono le seguenti notizie.

A Torre Alfina, Monte Alfino e Pecorone si è riconcetrato un forte numero di garibaldini, che ingrossano sempre più e ricevono armi.

Una grossa banda 1000 garibaldini ha nuovamente invaso Nerola facendo requisizioni di viveri tanto in detto luogo, quanto nel vicino paese di Montorio Romano.

Le truppe marciano ad incontrare tali bande.

— Dallo stesso *Giornale* del 12:

Nello scorso giorno un distaccamento partì da Subiaco per fare una perlustrazione nelle vicinanze di Cervara e Camerata. Profittando di tale assenza, sbucò dalle prossime montagne una forte banda di garibaldini ed invase Cubiaco. I pochi gendarmi ivi rimasti dovettero chiudersi in un luogo detto la Rocca, e tanto il Governatore quanto il Vescovo Amministratore furono dai garibaldini messi in ostaggio nelle loro residenze. Il tenente colonello Charetta, avuta notizia del fatto deviando dalla marcia verso Nerola, si diresse alla volta di Subiaco. Se non che, prima ch'egli vi giungesse, rientrava il distaccamento partitone. Si attaccò allora un accanito conflitto, nel quale rimase la piena vittoria ai nostri soldati che liberarono così il Governatore, il Vescovo, e la città, la quale in quel trambusto sollevò grida di giubilo *e di evviva a Pio IX Papa Re* e alle truppe pontificie.

Dei garibaldini 15 caddero in mano delle nostre milizie, parecchi furono feriti e 3 rimasero sul terreno, fra i quali il loro condottiero, ch'era un tal Emilio Brenio milanese, sedicente capitano. I nostri ebbero disgraziatamente due feriti un tenente cioè dei zuavi ed un maresciallo dei gendarmi.

— Dallo scoglio di Caprera il generale garibaldi ha mandato ai Romani un proclama, col quale dichiara di rimettere al suo figlio Menotti la direzione dell'impresa di Roma. Tale proclama è del tenore seguente:

Romani!

A dispetto dei paurosi consigli e delle spavalde minaccie, voi rompeste spontaneamente gl'indugi, e mentr'io scrivo, l'eroico grido della vostra riscossa echeggia dalle foreste della Sabina alle alture del Gianicolo.

Voi adempite con giusta impazienza il vostro dovere; l'Italia, ne sono convinto, adempirà il suo.

Fra Roma e me corre da lungo tempo un patto solenne, ed io, a qualunque costo, manterrò la mia promessa e sarò con voi.

Ma per vincere io sono di troppo: combattono nelle vostre file gli indomiti avanzi del Vascello e di San Pancrazio, i provati veterani delle battaglie nazionali, e il loro nome suona vittoria.

Io non ricuso il glorioso mandato di guidarvi, ma finchè io giunga cedo al vostro desiderio di tutti gli amici, e trasmetto la direzione dell'impresa nelle mani di mio figlio Menotti, certo che egli saprà vincere con voi o morire al suo posto.

Fato che al mio arrivo, della nefanda tirannia che vi ha oppressi, non rimanga più che la obbrobriosa memoria.

5 ottobre 1867.

G. Garibaldi.

— Togliamo dal *Diritto* questo *bollettino* dell'insurrezione:

Abbiamo oggi notizie di vari punti, ma non importanti e tali da pubblicarsi. Quello che risulta positivamente si è che l'insurrezione ingrossa, che in più luoghi comparvero nuove bande, una verso Acquapendente, rioccupata dai nostri, un'altra alla destra del Liri.

Il tempo piovoso ha impedito decisive mosse; i piccoli scontri avvenuti sono stati favorevoli.

Abbiamo dal quartier generale di Menotti, ora a Verola, una lunga lettera in data del 10, che vorremmo, se prudenza non vietasse, pubblicar tutta.

Nella sua marcia tra Monterotondo e Verola incontrava una compagnia di zuavi e pochi gendarmi. Appena essi videro i nostri spianare i fucili si posero in fuga dentro un bosco vicino.

Dunque non sempre i zuavi vengono alla baionetta!

Mentre ieri Menotti giungeva di rimpetto Verola con 600 uomini, 300 zuavi si presentavano fin sotto al paese, ma non assalivano anzi si sono ritirati anche dalla posizione Monte Libretti che prima occupavano, dirigendosi verso Palombara.

La gioventù d'ogni parte accorre volonterosa intorno agli insorti.

— Il *Diritto* di questa mattina porta le seguenti notizie:

— Gli avamposti di Menotti sono a Monterotondo; perciò sono ad alcune miglia da Roma, che sembra l'obiettivo di questa banda, la più grossa di tutte.

Una parte del medesimo corpo fece prigionieri quindici pontifici.

— La banda Salomone è ingrossata.

Presso Velletri è surta da due o tre giorni una nuova banda. A Velletri ove l'agitazione era grande, ora si è fatta minacciosa.

— Verso Poggio Mirteto un corpo d'insorti incontrossi in un altro di zuavi, che non bene esordirono. Assaliti con vigore, alcuni di questi dovettero rifugiarsi sul territorio italiano. Le nostre truppe intimarono loro di deporre le armi. Vi si negarono gli zuavi. Quindi fu adoperata la forza; alcuni degli zuavi giacquero feriti; ferito pure un sergente dei nostri.

— Al di là d'Anagni stavano qua e là dispersi a piccoli gruppi non pochi insorti. Ora questi si sono riuniti e poterono formare una numerosa banda, che si pose sotto al comando del maggiore Cucchi, subito facendo le sue prime fucilate contro i papalini e con esito favorevole. Per fermo il maggiore Cucchi non sarà

minore alla sua fama d'uomo valoroso a tutta pruova. Mentr'ei si batteva presso Anagni, la polizia pontificia se lo era sognato a Roma, e lo andava cercando per ogni dove.

— Scrivono da Acquapendente alla *Favilla* di Mantova:

Acquapendente fu presa da 400 insorti; 34 soli erano armati di fucile, molti dei quali da caccia; gli altri erano armati di vanghe, zappe e badili. Acquapendente fu presa colle braccia e coi denti.

Di qui si rileva che occorrono denari per procacciare agli insorti armi e munizioni.

— Scrivono al *Diritto* da Merola smentendo le notizie del *G. di Roma*. Dicono lievi le perdite degli insorti in confronto di quelle patite da' papalini.

Bagnorea, Acquapendente, Nerola sono sempre in potere degli insorti, e così Monterotondo. A Nerola dirige il movimento M. G. — Da Montemaggiore e da Monte Libretti gli zuavi osservano, ma non assalgono. Toccherà dunque agli insorti, e quello sarà il segno di un attacco generale.

Telegrafia Privata

Firenze 12. — *Berlino* 12. — La *Gazz. del Nord* dice: Il linguaggio dell'*Etendard* dimostra che il programma di Rouher ha trionfato. Riceviamo questa assicurazione con soddisfazione altrettanto più grande che non puossi domandare al Governo francese di giustificarsi e scusarsi sempre e nuovamente contro le accuse del partito bellicoso, che da ogni persona imparziale sono da lungo tempo respinte. Oggi è dovere della stampa convincere l'opinione pubblica delle intenzioni pacifiche della Francia.

La *Gazz. della Croce* smentisce il progetto del viaggio di Bismark a Baden.

Vienna 11. (*Ritardato*) — Camera dei deputati. — Muhlfeld sostiene la soppressione del concordato, dice che in presenza dell'indirizzo dei vescovi sarebbe una viltà non attaccarlo direttamente. Dimostra che i concordati non sono trattati di Stato, ma leggi di Stato, suscettibili di cambiamenti in via legislativa. Combatte dettagliatamente l'indirizzo dei vescovi, in cui trova dall'una parte ingiurie e calunnie, dall'altra parte adulazione ed ipocrisia, quando assicura che il concordato non spogliò la corona di alcun diritto. Dice che la religione non ha bisogno di trattati. La chiesa cattolica sarebbe da compiangersi, se non potesse sussistere che per mezzo di concordati. La proposta di Muhlfeld fu rinviata alla Commissione delle confessioni.

Monaco 12. — È arrivato il principe Umberto.

Firenze 12. — *Gazzetta Ufficiale*. Una Circolare determina che il pagamento delle cedole del consolidato 5 0[0] pel semestre scadente al 1° gennaio 1868, incominci il 21 corrente.

Il pagamento di tali cedole si farà interamente in biglietti di banca; nelle provincie napoletane e siciliane anche in polizze e fedi dei banchi di Napoli e Sicilia.

Firenze 13. — *Berlino* 13. — La *Gazzetta della Croce* smentisce che il secondo viaggio del re di Prussia a Baden abbia avuto lo scopo attribuitogli.

Dresda 13. — Le Camere sono convocate per il 1° novembre.

Parigi 13. — Il *Constitutionnel* smentisce le asserzioni d'una corrispondenza che pretese raccontare le parole di Rouher e Lavalette, allorchè presero congedo dall'imperatore a Biarritz, soggiungendo, che il principe imperiale è ricaduto ammalato.

Il *Constitutionnel* dichiara, che il principe continua a godere salute eccellente.

La *Liberté* e l'*Epoque* riferiscono sotto riserva la voce che le truppe italiane abbiano passata la frontiera pontificia.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tip. Gerente.*